

TEATRO ALLA SCALA



# LUCIA DI LAMMERMOOR

Gaetano Donizetti

Stagione d'Opera 22/23

# *Lucia di Lammermoor* alla Scala dal 1839 al 2015

Esempio non frequentissimo di melodramma che non è mai uscito dal repertorio nel corso dei suoi 180 anni di vita e che ha conosciuto un successo strepitoso fin dalla sua prima esecuzione, avvenuta il 26 settembre del 1835 al Teatro di San Carlo di Napoli, *Lucia di Lammermoor* diventa il paradigma di un'opera che in un certo senso guadagna una vita propria a dispetto delle indicazioni originali dell'autore, e lo fa nei confronti sia dell'integrità del testo sia della strumentazione e delle specificità vocali della protagonista. Il ruolo di quest'ultima, innanzitutto, viene ricoperto nel tempo da soprani di tipologia differente, anche se spesso in linea (tranne in un caso famosissimo, quello della Callas) con le scelte originali, che facevano capo alle doti naturali di Fanny Tacchinardi Persiani, prima Lucia al San Carlo e oggi catalogabile nel novero dei soprani lirico-leggeri. Il debutto milanese di *Lucia di Lammermoor* avviene al Teatro Re nel giugno del 1837 con Felicita Tronconi nel ruolo primario, ma la prima scaligera ha luogo il 1° aprile 1839. Lucia è Adelaide Kemble, sostituita presto da Giuseppina Strepponi, allora all'apice della carriera. Edgardo è Napoleone Moriani, che dalla Strepponi avrà di lì a poco ben due figli, mentre la parte di Enrico Ashton è affidata a Giorgio Ronconi. Nel corso dell'Ottocento Lucia viene rappresentata alla Scala per ben 106 volte – degne di nota soprattutto, nel 1893-94, le recite con Nellie Melba, alla quale si deve l'introduzione della grande cadenza per voce e flauto nella scena della pazzia – per conoscere poi un oblio che dura quasi trent'anni, fino al recupero voluto da Toscanini nel 1922.

Da quel momento fino al 1928 protagonisti applauditissimi sono Toti Dal Monte e Aureliano Pertile: la prima incarna alla perfezione la tipologia vocale del soprano di coloratura che nel corso del tempo si era identificata con il ruolo di Lucia, mentre il secondo, prediletto dal grande direttore, dà vita a un Edgardo che costituirà un esempio per le successive generazioni di tenori. Le recite del 19 e 25 maggio 1929 vengono effettuate in tournée rispettivamente all'Operntheater di Vienna e alla Städtische Oper di Charlottenburg. La Dal Monte è ancora Lucia nel 1936 accanto a un Edgardo d'eccezione – Tito Schipa – e all'Enrico di Carlo Tagliabue. Un'altra coppia di notevole richiamo – Lina Pagliughi e Beniamino Gigli – è quella impegnata nelle recite del 1938 e del 1947, con Tancredi Pasero e poi Cesare Siepi nel ruolo di Raimondo. Di enorme impatto fu in ogni caso la Lucia di Maria Callas (1954, con le famose repliche a Berlino nel 1955 e a Vienna nel 1956), che sovrappone alle caratteristiche originali e di tradizione del personaggio una visione del tutto antitetica, dove anche una vocalità essenzialmente fuori luogo diventa funzionale a un'interpretazione che si impone in maniera carismatica, complice il supporto direttoriale e registico di Karajan, anch'egli controcorrente nel difendere a spada tratta il migliore Donizetti in un contesto storico in cui le quotazioni di quest'ultimo, almeno in territorio germanico, erano piuttosto basse. Partner ideali di quelle recite, in parte ascoltabili ancora oggi grazie alla registrazione della RIAS di Berlino, furono Giuseppe Di Stefano e Rolando Panerai. Alla tradizione, ma solo in

parte, si torna con la Lucia della Sutherland (1961, direttore Votto, con Gianni Raimondi e Ettore Bastianini e 1964, direttore Sanzogno, ancora con Raimondi, poi Bergonzi, e Piero Cappuccilli). Dal 9 al 16 settembre 1964 *Lucia* viene rappresentata al Bol'shoj nell'ambito della prima tournée della Scala in U.R.S.S., protagonisti Renata Scotto (poi Margherita Guglielmi), Gianni Raimondi (poi Carlo Bergonzi) e Piero Cappuccilli. La Scotto, vocalmente forse la più perfetta Lucia del secolo, ritorna alla testa del cast nel 1967. A lei si alternano Margherita Rinaldi, Maria Luisa Cioni e Anna Moffo, con un giovane Claudio Abbado sul podio. Altra Lucia di spicco per virtuosismo e presenza scenica sarà Beverly Sills nel 1970, a fianco dell'Edgardo di Franco Bonisolli e con la direzione di Sanzogno, mentre la Lucia degli anni Ottanta sarà Luciana Serra (alla quale nel 1984 si alternano anche Lucia Aliberti e soprattutto Edita Gruberova) con l'Edgardo di Luciano Pavarotti, Peter Dvorský e Alfredo Kraus. Nel 1992 e 1997 la direzione verrà affidata al giovane Stefano Ranzani, l'allestimento a Pier'Alli e il ruolo del titolo sarà affidato a Mariella Devia e a Giusy Devinu, con le aggiunte di Tiziana Fabbricini, ancora della Aliberti e una incursione dell'applauditissima June Anderson. Nel ruolo di Edgardo si segnalano Vincenzo La Scola, Salvatore Fisichella, Giuseppe Morino, Giuseppe Sabbatini e José Bros; in quello di Enrico soprattutto Renato Bruson e Roberto Sèrvile.

La ripresa dell'allestimento di Pier'Alli che ha luogo il 21 marzo 2006, con la direzione di Roberto Abbado, la Lucia di Patrizia Ciofi

e l'Edgardo di Antonio Gandia, è particolarmente notevole per l'approdo alla nuova edizione critica preparata da Gabriele Dotto e Roger Parker per Ricordi. La novità più appariscente consiste nell'impiego dell'armonica di vetro (o "armonica a bicchieri", ossia la *Glasharmonika* utilizzata anche da Mozart e Haydn) al posto del flauto nella scena della pazzia, scelta che era già stata effettuata da Thomas Schippers in una edizione discografica del 1970. L'armonica a bicchieri era indicata nella partitura autografa ed era stata poi sostituita dal flauto, ma non per motivi di ordine musicale: si è infatti scoperto che la modifica era stata effettuata solamente a causa dell'indisponibilità del solista Domenico Pezzi, che era probabilmente in causa con il Teatro di San Carlo per motivi economici. La nuova edizione critica di Ricordi, oltre alla questione dell'armonica di vetro, interviene in molti altri dettagli più o meno importanti che avevano contaminato la partitura originale nel corso del tempo, proponendo una sanatoria anche nei confronti dei numerosi tagli di tradizione. L'ultima *Lucia di Lammermoor* in ordine cronologico è quella del febbraio 2014, produzione del Metropolitan, con la regia di Mary Zimmerman, le scene di Daniel Ostling e i costumi di Mara Blumenfeld. La bacchetta per la ripresa del 2015 passa dalle mani di Pier Giorgio Morandi a quelle di Stefano Ranzani.

Nel ruolo della protagonista troviamo Diana Damrau, che sostituisce Albina Shagimuratova, mentre Edgardo è ancora Vittorio Grigolo, acclamato interprete già dall'anno precedente. Dal punto di vista degli allestimenti, negli anni Trenta e Quaranta e ancora nel 1961, dopo

Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centotrentamila spartiti e una collezione di oltre ottantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.

l'intervento di Karajan, la regia è appannaggio di Mario Frigerio, che solamente nel 1947 e 1949 si serve dei bozzetti di Aleksandr Benois, a sostituzione delle precedenti scene dipinte da Giovanni Battista Santoni. Dopo l'isolata regia di Margherita Wallmann del 1964, dal 1967 al 1970 è di scena Giorgio De Lullo, che si avvale delle scene e dei costumi di Pier Luigi Pizzi. Quest'ultimo sarà protagonista anche della regia nel 1983-84 (in cui compaiono anche i costumi variopinti dei coniugi Missoni). Nel 1992, 1997 e 2006 regia, scene e costumi sono curati da Pier'Alli, che con grande sensibilità insiste sulle atmosfere oscure e nebbiose che sottolineano il clima del romanzo di Walter Scott.